

Ora supponendo che questi 72 elettori fossero stati tutti analfabeti, che non fossero andati a votare, perchè da quella sezione ingiustamente si respingevano gli illetterati, ed ammesso anche che, qualora eglino fossero andati a votare, avrebbero dato il loro voto al signor Soldi, il quale al primo scrutinio ebbe voti 133, coll'aggiunzione di codesti altri 72 voti avrebbe potuto raggiungere il numero di 205 voti, ma non mai ottenere la prevalenza sul signor Tozzoli, il quale, come sopra ho accennato, ne ebbe 233.

Per queste considerazioni adunque l'ufficio non ha creduto di tener conto della protesta fatta dallo scrutatore Piccoli.

Non posso fare a meno di rassegnare alla Camera che, posteriormente alla elezione, cinque proteste firmate da molti elettori delle cinque sezioni di cui si compone il collegio di Lacedonia, sono pervenute alla segreteria della Camera. In queste proteste vengono denunciati brogli elettorali, pressioni, regali fatti agli elettori e molte irregolarità. Ma appunto perchè molte cose sono state allegate, e nessuna si è presentata con alcun indizio di verità, come pure per la potentissima ragione che quelle proteste sono state riscontrate da un numero positivo di controproteste a firma di 800 e più cittadini, fra cui 330 elettori, nelle quali controproteste viene assicurato che l'elezione sia stata regolarmente fatta, e che essa sia la sincera e spontanea espressione della grandissima maggioranza del collegio, l'ufficio non diede ad esse alcun peso.

Quello poi che ribadì la convinzione di ognuno dei componenti di esso fu l'essersi osservato che taluni individui indicati nella protesta come a testimoni dei brogli che dicevansi commessi, e dei regali che si asserivano fatti agli elettori, sono compresi nelle controproteste di cui sopra ho fatto cenno, e perciò hanno protestato non essere vero tutto ciò che a carico dello eletto signor Tozzoli si è voluto asserire.

Per tutti questi riflessi l'ufficio unanimemente adottò il partito di doversi, per mio mezzo, proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione fatta dal collegio di Lacedonia, in persona del signor Tozzoli.

(È approvata.)

ELEZIONE DI FULIGNO.

NEGROTTA, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera, per mandato del VI ufficio provvisorio, sull'elezione del collegio di Fuligno. Questo collegio si divide in cinque sezioni e novera 957 elettori iscritti; i votanti nel primo scrutinio furono 528; l'onorevole Tiberio Berardi ottenne 341 voti; il marchese Nicolò Serafini 166; i voti dispersi furono 5, i voti nulli 16.

Le operazioni seguirono tutte regolarmente; solo una protesta si legge nel verbale della sezione di Spello, dove un elettore dichiarava all'ufficio provvisorio che non s'erano iscritti nelle liste elettorali i preti

per escluderli dalla votazione. Ma fu risposto non doversi tenere a calcolo quella protesta, perchè le liste elettorali essendo state affisse per 15 giorni, e non essendosi verificato alcun reclamo, le liste stesse sono passate in cosa giudicata.

Dietro queste considerazioni il reclamante ritirava la protesta, ed io ve ne ho fatto cenno soltanto per maggiore esattezza.

Più tardi pervenne alla presidenza della Camera un'altra protesta firmata da quindici elettori. La protesta però non è legalizzata.

L'ufficio VI si trattenne lungamente a discutere in qual conto dovesse tenere questa protesta e finalmente prese la seguente deliberazione:

« L'ufficio non intendendo pregiudicare il principio che allorquando reclami o proteste giungono alla Camera non regolarmente autenticate, si abbiano a respingere; pure ritenendo, allorchè essi si riferiscono a fatti di facile e pronta indagine, possa l'ufficio, od un membro qualsiasi di esso per iniziativa propria domandare che quei fatti siano verificati, così incaricava il relatore di far scrivere dalla Presidenza della Camera al ministro dell'interno, perchè nel più breve termine possibile siano trasmessi al segretario dell'ufficio VI le liste elettorali della sezione di Fuligno. »

Pervennero le liste e altri schiarimenti che si erano domandati intorno alla pubblicazione delle medesime, e dal complesso ne risultò che la lista suppletiva della sezione di Fuligno, alla quale appartengono i reclamanti, sebbene regolarmente pubblicata dal prefetto, non è stata regolarmente pubblicata per parte del municipio.

L'ufficio vostro esaminato attentamente per mezzo del suo relatore le liste ebbe a convincersi che quando anche si fossero interamente annullate le operazioni della sezione di Fuligno, ovvero non si fosse tenuto conto alcuno della lista suppletiva, che non era stata debitamente pubblicata, e che di più era stata decretata definitivamente dalla Giunta municipale e non dal Consiglio come vuole la legge, pure non muterebbe menomamente il risultato della votazione, avuto riguardo alla maggioranza ottenuta dall'eletto eccedente il terzo degli elettori iscritti e la metà dei votanti.

In questa protesta eransi accennate altre irregolarità, delle quali però l'ufficio non credette di tener conto alcuno.

Una di queste irregolarità si riferisce a che il sindaco e vari assessori svelarono il loro voto col firmare un manifesto in favore dell'onorevole Berardi.

Evidentemente questo manifesto non fu firmato dal sindaco e da quegli assessori in tale loro qualità, ma quali cittadini; e siccome quali cittadini potevano proporre quel candidato che più loro ispirava fiducia, nè meno per ciò credette l'ufficio vostro fondato lo sporto reclamo.

Altro capo della protesta si è questo, che prima della